NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì 864270
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea. Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.FE.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bus) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (il Messaggero)

Alfredo Ferretti un artigiano della camera oscura

Saranno esposte fino alla fine del mese le fotobromografie di Alfredo Ferretti alla galleria di via Madonna dei Monti 24, «La nuova bottega dell'immagine». Sono una ventina di immagini dal sapore surrealistico, tutte pezzi unici perché realizzate con una tecnica inventata dall'autore stesso. Una tecnica in cui questo «artigiano della camera oscura» interviene sulla carta e su ogni singolo negativo durante il processo della stampa.

Al centro dell'interesse di Ferretti c'è la nostra città, i suoi monumenti. Ma le sue non sono immagini da cartolina. Ai frontali delle chiese, agli archi, alle fontane, aggiunge l'elemento umano. Alle statue avvicina figure di donne, nudi e volti incorniciati da finestre o da rosoni.

È una presenza dissacrante, ma se vogliamo reale. Ci riporta alle nostre impressioni quotidiane, alla commistione sulla strada di memoria classica, di opere architettoniche maestose, con la pubblicità, l'ostentazione moderna di scritti e di nudi. È il filo che lega tutte le immagini in mostra e che viene suggerito anche dal titolo che Ferretti ha dato alla serie di fotobromografie: «Advertising office», ufficio pubblicità. Una pubblicità che ha radici negli anni immediatamente precedenti quelli del boom economico, gli anni 50, ai quali ammiccano i volti delle donne tra i monumenti con il loro look e il trucco di allora.

Ferretti arriva a questa mostra dopo molti anni di lavoro e di ricerche. Attivo nel campo della fotografia fin dagli anni 30, è stato assistente alla sezione Ottica del Centro sperimentale di cinematografia, fotografo di moda, reporter, ritrattista. Nel '60 presenta la prima serie di bromografie alla galleria «Il Ferro di cavallo», nate dalla sua ricerca sui fenomeni di ossidazione nei materiali fotosensibili. Da allora, ha portato avanti questo discorso molto personale nella tecnica con numerosissime mostre in Italia e all'estero. □ *S.t.S.*

Debutto della nuova versione del Lago di Vinogradov

Un cigno russo all'Opera

ROSSELLA BATTISTI

Fino all'ultimo il debutto del *Lago dei cigni*, che Oleg Vinogradov ha allestito per il Teatro dell'Opera, ha sollevato problemi e vecchie polemiche. Al punto che Ferdinando Pinto, commissario per la sovrintendenza, si è sentito in dovere di fare un breve incontro con la stampa a pochi minuti dalla «prima», giovedì sera. «È necessario un rilancio del balletto», ha detto Pinto, «ma per farlo occorrerà del tempo e bisognerà avere comprensione per le difficoltà». Il progetto di rinnovamento è già partito dalla scuola di ballo dell'Opera, che da quest'anno ha una direttrice di prestigio (Elisabetta Terabust) e un nuovo regolamento. Ma l'asso della manica tirato fuori da Pinto consiste in una comunione artistica con l'Opera di Parigi, il cui direttore, Cartier, verrà a Roma per accordi a metà giugno. Nel corso di un biennio ci si avvierà verso una progressiva autonomia amministrativa del settore-balletto con prepensionamenti e un'integrazione dell'organico con selezioni a livello europeo. Lo scopo è quello di arrivare a spettacoli in coproduzione con Parigi.

Scena dal balletto «Il lago dei cigni» nella nuova versione di Vinogradov; sotto, Giorgio Vinsani in «Gerarchia delle corna» e un disegno di Petrella

Aspettando i miracolosi effetti di tali interventi, si assiste alle realizzazioni possibili oggi, nel caso specifico al *Lago dei cigni* di cui sopra. Oleg Vinogradov lo ha «ripensato», non sempre felicemente, in alcune parti, sulla scorta della coreografia originale di Petipa-Ivanov, filtrata da Agrippina Vaganova e Konstantin Sergeev.

Ad assecondare il disegno di Vinogradov si è prestata soprattutto Julia Machalina, non solo perché proviene dal Kirov di cui il coreografo è direttore dal 1975, ma grazie anche alla limpidezza alabastrina delle sue linee. Schiena duttilissima e gambe di spettacolare apertura, la Machalina ricopre con maggiore aderenza il ruolo del cigno bianco, mentre risulta ancora acerba l'interpretazione di Odile. Dal canto suo Andris Liepa, altra «stella» sovietica nel ruolo del principe, offre anche meno sfaccettature del suo personaggio, rimandando un'immagine sognante, sempre sul punto di diventare imbambolata. Pur senza particolari emozioni, si apprezza la coppia nel passo a due dell'«atto bianco», il più godibile dell'intero spettacolo. Accanto alla tecnica accurata dei due protagonisti, i solisti e il corpo di ballo dell'Opera stringono i denti per non perdere il passo. Ma la fatica è evidente, nei movimenti d'assieme come negli assoli. Gianni Rosaci è un buffone un po' anonimo, mentre Salvatore Capozzi nel ruolo di Rothbart perde ogni possibile dignità malvagia nel duello finale con il principe Siegfried, balzellando qua e là senza particolare grazia. Certo, il vestito di penne e piume che Clara Centinaro gli ha disegnato non aiuta a fugare sospetti di ridicolo. Né la scenografia barocca e ridondante di Teimuraz Murvanidze solleva in volo le atmosfere di questo *Lago*.

Armando Gatto dirige con particolare fervore la partitura di Ciaikovsky, a volte troppo veloce a volte con eccessivo fragore. Si tratta pur sempre di esili, eleganti cigni. O no?

APPUNTAMENTI

«La situazione politica italiana dopo le elezioni e il ruolo del Pci». Sul tema è stata organizzata per lunedì, ore 17.30, una manifestazione pubblica al Cinema Farnese in Campo de' Fiori. Interverrà Pietro Ingrao.

Salviamo la Raimondi. Nuove iniziative contro il degrado della scuola elementare di via Odescalchi (Tormarancio). Mercoledì, alle ore 11, concerto di poesia in musica di tre specialisti: Stefano Palladini, Nazario Gargano e Piero Schiavoni. In programma suggestive canzoni su testi poetici di Dante, Petrarca, Poliziano, Belli e Pascoli.

Storia degli strumenti musicali. Alla Scuola del Testaccio (Via di M. Testaccio 91) oggi, ore 18-20, per il ciclo di organologia, conferenza di Marco Di Pasquale e Renato Meucci su «Le orchestre in Italia dal Seicento al primo Ottocento».

«Bestiario». Sedici opere del pittore argentino Guillermo Roberto Caputti definite dai critici «una favole dell'uomo paziente» sono esposte fino al 6 giugno (ore 20.30-21.30, no lunedì) nella sede del Centro culturale latinoamericano «El Charango», via di S. Onofrio 28.

Due libri ungheresi. Sono pubblicati in questi giorni dalla Editrice e/o: «Le mirabolanti avventure di Kornél» di Dezso Kosztolany e «Cinoco dei gatti» di Istvan Orkény. Martedì, ore 21, all'Accademia d'Ungheria di Palazzo Falconieri (via Giulia 1) ci sarà una presentazione con lo scrittore Ferenc Karinthy, il regista Rocco Cesareo e gli attori Isabella Martelli e Filippo Dionisi.

«Sconfinamenti». Una serata d'arte e mestieri presentata da «L'Arche studio arte» lunedì, ore 21, al Dream di via Campania 37/a. Scopo dell'iniziativa: offrire a giovani artisti di tutte le discipline di esibirsi al di fuori di spazi ufficiali.

«Antropologia della comunicazione visuale». Il libro di Massimo Canevacci viene presentato mercoledì, ore 12, presso la libreria «Il Monte Analogo» di V.lo del Cinque (tel. 58.03.630).

Alfredo Bernacchia. La personale del fotografo si inaugura martedì (ore 17) presso «Il Fotogramma» di Via di Ripetta 153. In visione da lunedì a venerdì ore (17-20).

Cori sull'Aventino. Quarta rassegna in programma da oggi all'8 luglio nella basilica di S. Alessio (piazza S. Alessio all'Aventino). Stasera alle 21 apertura con il «Canticorum Jubilo» diretto dal maestro Angelo Lattarzi. In programma brani di Palestrina, Marenzio e Pietropoli. Seguirà un concerto dei cori americani «The Mount Saint Mary's College Singers» e «The St. Catherine Laboure» con brani di Cole Porter e George Gershwin.

Archivio Disarmo e Ass. italiana di sociologia organizzano per lunedì, ore 10, alla Sala del Cenacolo di piazza Campo Marzio 42, un dibattito su «L'informazione sulla sicurezza nel nuovo scenario europeo». Verrà presentato anche il IV rapporto dell'Osservatorio «Armi e informazione».

Le metafore del tempo. Su questo tema una conferenza lunedì, ore 17.30, presso l'Aula Magna del Cnr (piazzale Aldo Moro 7). Giacomo Marramao e Paolo Rossi incontreranno il paleontologo, biologo e geologo americano Stephen Jay Gould.

Corrado Cagli. «Attraverso il tempo»: mostra di Corrado Cagli alla «Athena arte», via del Mascherino 2 da oggi (ore 18.30) fino al 16 giugno (ore 10-13 e 16-19.30).

Religioni monoteiste. Seconda giornata di convegno promosso dal Cesvam s.r.l. «Nuove mobilità delle popolazioni mediterranee come fattore di convivenza e di dialogo fra le tre grandi religioni monoteiste». Inizio ore 9.30, sala del Cenacolo (Camera dei deputati).

Villaggio globale. Oggi dalle 21.30 a Lungotevere Testaccio (autobus 27) Roman Gods e Nite Klub 88.900 mhz in Fm presentano «Ska Night contro il razzismo» (ska, soul, beat e punto ristoro con ingresso a sottoscrizione per il Centro interculturale Villaggio Globale).

MOSTRE

Michelangelo e la Sistina. Tecnica, restauro e miti nei disegni originali, moderni e pannelli. Braccio di Carlo Magno, colonnato di sin. di San Pietro. Ore 9.30-19, sabato 9.30-23, mercoledì chiuso. Ingresso lire 6.000. Fino al 10 luglio.

Marinerie Adriatiche tra '800 e '900. Barche, vele, pesca, sale e società. Musei arti e tradizioni popolari, piazza Marconi 10. Ore 9-14, festivi 9-13. Fino al 30 giugno.

L'arte per i Papi e per i principi nella Campagna romana. Pittura del '600 e '700: 70 dipinti esposti in tre sezioni. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14, giovedì 9-19, festivi chiuso. Fino al 31 maggio.

Antonio Ligabue. Mostra antologica. Palazzo dei Papi di Viterbo. Ore 10-12.30 e 15-20 (lunedì chiuso). Ingresso lire 3.000. Fino al 24 giugno.

Il cinema in valigia. Tecniche del film animato ed effetti speciali realizzati per uso didattico. Piazza Grazioli 4. Ore 9-13, lunedì e mercoledì anche 15-19, domenica chiuso. Fino all'11 giugno.

Luigi Spazzapan. 1889-1958: olii, tempere, disegni, grafica e i «Santoni» e gli «Eremiti». Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, martedì e venerdì 9-18, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Tor de' Cenci: ore 17.30 attivo su «Analisi del voto» con F. Vichi. Sezione San Basilio: ore 17.00 attivo su «Analisi del voto» con M. Civita. Sezione Casal de' Pazzi: ore 17.00 attivo su «Analisi del voto» con A. Pirone. Sezione Labaro Iacp: ore 17.00 attivo su «Analisi del voto», con Vittorio Parola. Eur: raccolta delle firme per i referendum elettorali in via Ignazio Silone (1° Ponte) dalle ore 9.00 alle 12.00. Piazza Venezia: raccolta delle firme per i referendum elettorali dalle ore 17.00 alle 20.00

COMITATO REGIONALE

I lavori del Cr e della Crg sull'analisi del voto sono aggiornati a martedì 29/5 alle ore 16.00 presso la Sala Stampa della Direzione.

Federazione Castelli: Anzio ore 18.00 Assemblea iscritti (Castellani, Cecere).

Federazione Frosinone Ferentino ore 17.30 Cd su voto (Di Cosmo). Torrice ore 20.30 assemblea (Cervoni). Acuto ore 20.30 Cd (Cervini).

Federazione Tivoli Jenne ore 17.00 Assemblea (Proietti). A Tile ore 20.00 Assemblea (Proietti).

Federazione Viterbo: Montefiascone ore 17.30 attivo iscritti (Capaldi). Capranica ore 16.30 assemblea sui temi (Pighapoco). Vasanello ore 19.00 comizio sul referendum (Daga).

Vivaci performance dal tennis all'adulterio

ANNA ANGELUCCI

Sigmund Tennis Story.
Atto unico di Paolo Ricchi, liberamente tratto da «Il sesso come sublimazione del tennis».
Con Bruna Mandolino e Paolo Ricchi. Regia di Andrea Dalla Zanna.
Gerarchia delle corna.
di Charles Fourier. Con Giorgio Vinsani. Regia di Andrea Dalla Zanna.
Teatro dell'Orologio.

Un «pacchetto» teatrale, composto da due vivaci performance, che spazia dal tennis all'adulterio ammiccando alle gioie del sesso.

Il primo è un felice divertissement ironico-cerebrale, teso alla satirica demistificazione degli eccessi intellettualistici della teoria freudiana, trasformata per l'occasione in psicoanalisi dell'istinto tennistico. Nei panni di un appassionato cultore della materia, Paolo Ricchi ci intrattiene piacevolmente con una argomentata disquisizione sui più famosi trattati dello scienziato viennese, relativi alle implicazioni edipiche delle differenti impugnature, alle pulsioni omosessuali celate nei pallonetti e nelle volée, alle carenze affettive e ai complessi psicologici individuabili nei più accaniti giocatori di tennis. Il tutto in una veloce affabulazione narrativa, inframmezzata dall'intercalare compunto e partecipe della simpatica Bruna Mandolino, che presta la

sua voce al vecchio Freud con altrettanto garbo ed ironia.

Il secondo è un delizioso monologo sull'adulterio, inteso come «stravagante espediente della normalità», illusoria conquista di una libertà sessuale giocata sull'inganno e sulla trasgressione ma, in definitiva tesa a confermare la stabilità del matrimonio.

Con una notevole padronanza espressiva, Giorgio Vinsani esemplifica su un grande pallottoliere il fitto elenco gerarchico dei cornuti, dal «cornuto postumo» al «cornuto recalcitrante», coinvolgendo il pubblico con una incalzante e divertente elencazione di modelli e tipologie.

«Nosside» il premio delle minoranze

Il 31 maggio e il 30 giugno scadono i tempi di partecipazione al concorso «Nosside 1990». Ormai alla settima edizione il premio plurinazionale di poesia, è l'unico rivolto alle minoranze e alle creazioni poetiche in video. Musa ispiratrice del concorso, Nosside, una poetessa locrese del III secolo a.C. nel nome della quale si vuole valorizzare il plurilinguismo che rappresenta uno dei connotati inestinguibili della «ricchezza delle diversità», radice del «genio d'Europa». Il premio si compone di tre sezioni: lingua italiana, lingua delle minoranze etniche e poesia in video. Per informazioni rivolgersi al 06/7181598 oppure al 02/6456682.

L'architetto Vasconi a palazzo Taverna

Uno sguardo sull'architettura di Claude Vasconi. Da lunedì prossimo al 20 giugno, palazzo Taverna, sede dell'«Inarch», Istituto nazionale di architettura, ospiterà l'opera del noto architetto francese. Conosciuto al grande pubblico per la realizzazione del forum delle Halles di Parigi, Vasconi è considerato uno dei più validi esponenti dell'architettura europea. Nel suo curriculum si contano opere di prestigio come il centro culturale di Cergy-Pontoise, l'Opera di Montpelier e il «Centre République» di Billancourt. La mostra, che oltre ai progetti raccoglie foto e modelli, sarà aperta coi seguenti orari: 9/13, 16/20, ingresso libero.

Monologhi infranti nella coralità

MARCO CAPORALI

A ricordo perenne...
Testo e regia di Pasquale Caianiello. Con Franco De Luca, Clarita Pandolfi, Giuseppe Moretti. Luci e suoni di Valerio Cannizzaro.
L'Avan-Teatro-Club (fino al 27 maggio)

Il mistero dei puntini di sospensione nel titolo *A ricordo perenne...* viene presto svelato: a lasciare di sé solo tracce di memoria sarà un'epoca di patteggiamenti e di piccole e grandi meschinità e ingiustizie. A farne le spese sono tre personaggi, emblematici e accomunati dall'intento di accedere entro la chiusa e protetta società dello spettacolo (vedere specchio della più generale *società (tout court)*.

I tre interpreti incarnano destini che infine si intrecciano in esplosive miscele. Condannato all'impotenza e a momentanee ebbrezze, un delirio di suoni, luci e parole simboleggia il frantumarsi e il ricomporsi di ansie e aspettative frustrate.

Pasquale Caianiello, autore e regista lucano di *A ricordo perenne...*, offre uno squarcio di realtà romana vista con gli occhi e attraverso l'esperienza di chi è giunto nella capitale alla ricerca di possibilità altrimenti negate. A dar voce all'amarezza, all'estraneità e alla disillusione che i monologhi sottolineano sono lo sprezzante e derisorio Giuseppe Moretti, giovane attore vittima di un colpo basso da parte di un rivale rampante, la romana ballerina e attrice Clarita Pandolfi in continua effervescenza tra telefoni squillanti e riflessi condizionati, il più maturo emigrante Franco De Luca, esacerbato scrittore senza santi protettori approdato a Roma con un sacco straripante di copioni e canovacci destinati ai cestini di editori e impresari. Nel respiro corale s'infrangono i monologhi. Ed è proprio il passaggio, come improvviso lume di coscienza che si insinua nei percorsi individuali, dall'incomunicabilità all'azione collettiva il lato più suggestivo e controcorrente dell'opera di Caianiello.

Dice Cristina: «Guarda l'ho fatto io...»

LAURA DETTI

«Guarda l'ho fatto io...» è la frase che Cristina Ricciardi ripete, mostrando i suoi disegni a chi gli sta vicino per cercare approvazione e consenso. Cristina è una ragazza di 17 anni, portatrice di handicap. Il suo «modo di dire» è diventato il titolo di una mostra di pitture, in acquarello e tempera, realizzate da ragazzi handicappati, impegnati nell'Associazione della Magliana, «Scuola viva», di cui anche Cristina fa parte. Ad ospitare la mostra, prolungata di tre giorni (fino a oggi, ore 9-19) rispetto alla data fissata inizialmente, sono le sale di palazzo Valentini in via IV Novembre.

«Scuola viva» nasce negli anni 50 su un progetto educativo, che vede il «bambino come soggetto attivo di una storia e di una cultura». Il progetto va avanti, realizzando diverse esperienze, fino a quando, nei primi anni 70 si pensa alla creazione di una «scuola integrata, con l'inserimento di bambini handicappati». Nasce così una struttura, tutt'oggi attiva, che offre un asilo nido, una scuola materna integrata e il Centro di riabilitazione, convenzionato con la Regione Lazio. La mostra era il risultato del laboratorio di pittura che insieme ad attività teatrali, sportive, a laboratori di «Storia personale» come memoria del proprio passato, di comunicazione gestuale, a corsi di formazione professionale nel campo dell'agricoltura, rappresenta il lavoro che trenta ragazzi svolgono con l'aiuto di operatori ed educatori.

Le ragioni della nascita del laboratorio di pittura e della «messa in mostra» dei lavori sono svariate: dare ai ragazzi uno strumento spontaneo per parlare di sé stessi, delle proprie emozioni, del proprio mondo, farli protagonisti di un'esistenza che spesso li vede emarginati e soprattutto dare loro la possibilità di non restare nell'anonimato, in cui spesso sono relegati, ma di lasciare una traccia personale, come lo è un segno pittorico.

Cassonetto come luogo d'elezione

Racconti da cassonetto. Parole leggere sussurrate e diluite di carte e cartacce, confezioni vuote colorate e dimesse. Prima del consumo le confezioni hanno una loro regalità. Poi vengono gettate solo per nascondere peccati di gola. Una parte d'umanità ha scelto il cassonetto a luogo d'elezione. Descrivere gli altri attraverso il controllo delle immondizie. Una enorme tavolozza. Un affresco a più voci.

ENRICO GALLIAN

Una parte dell'umanità come predestinata ha eletto il cassonetto ad ara. Si ritrovano al cassonetto. Hanno eletto il cassonetto a luogo d'elezione. Per vivere. Per guardare. Solo per interessarsi. Per verificare cosa hanno gli altri. Il possesso degli altri. L'accumulo delle ricchezze, degli agi. Una maniera descrittiva. Descrivere gli altri attraverso il controllo delle immondizie. I racconti del cassonetto. Un parlare sommesso tutt'occhi e parole leggere sussurrate e diluite di carte, cartacce, confezioni vuote coloratissime e dimesse. Prima del consumo. Prima del consumo le confezioni hanno una loro regalità. Poi gettate solo per nascondere peccati di gola. La gola della lussuria.

Quelli verdi sono troppo appariscenti. Meglio quelli grigiometallizzato. Si perdono nell'asfalto. Tra le pieghe dell'asfalto. Accanto a sampietrini deformi, a buche, a sterrati, a cascate d'acqua che finiscono nelle cloache dall'alto dei tombini.

Chi si dà convegno accanto ai cassonetti vuole mantenere l'anonimato. Preferisce controllare la ricchezza dell'altro, del vicino di casa o del palazzo accanto; vuole sapere il grado di ricchezza. Gli altri gettano. Gettano per nascondere qualcosa. Non per igiene, solo per occultare i peccati: peccati del benessere. L'ingordigia e tante altre cose; le cose di cui ci si vergogna.

I racconti del cassonetto. I racconti da cassonetto. Bocche spalancate che divorano; occhi che osservano tutto il tragitto del gesto, della cosa gettata a parabola, a ghiomba, a bizzeffe, a iosa. Talvolta ci si scorda di gettarla. È una dimenticanza voluta. È una dimenticanza rimossa. Sul tettuno. Sul copricapo dell'automobile.

Quelli del cassonetto. Quelli da cassonetto. Privilegiati si consorziano naturalmente. C'è sempre una selezione tra quelli. La cornucopia è guardata a vista. È seguita minuziosamente. Fin da quando ci si accosta la massaia o il signore di casa. Quando la mano destra va verso la maniglia del coperchio. Fin da allora. È seguita l'operazione. Controllo assiduo. L'inventario delle ricchezze altrui.

I convenuti sono sempre bene assortiti. Pensionati, nullafacenti, operai a spasso, sfaccendati occasionali. E i racconti si susseguono ai racconti. Una tradizione da rispettare. Si rispetta sempre la tradizione quando è cultura popolare. La saggezza di chi ha poco. Di chi possiede poco. Nulla ha a cambio.

I soprannomi del caso Topesio, Biocchetto, Spinello, «come se chiama», «hai capito come», «adasentichetemagni...», «Tie' chiappa stispicci», sopraggiunge sempre a mestiere. Conosce tutto di tutti per i rifiuti gettati. Conosce storie d'amore dissipate, prosciugate per inerzia o per passioni violente.

Le ore sempre le stesse di primo mattino o a sera quando giunge accolto da sospiri il compattatore. Allora è quasi festa liberatrice per quelli da cassonetto. *Tie' chiappa stispicci* a volte pensa che non tutto è perduto finché c'è chi fa razzia di rifiuti. Il compattatore è quasi un vendicatore, un igienista tuttofare che colma vuoti e rischiara l'avvenire. Finché c'è lui c'è speranza. È uno spettacolo grandioso. O, come dice lui, fantasmagorico. Fantasmagorico ha un suono che gli piace. Il riparatore di torti, il compattatore è un artista e il cassonetto la sua tela. I rifiuti una enorme tavolozza. Controllare le ricchezze degli altri. Un affresco a più voci.